

Sabato
14 Maggio 2016

— Gli speciali di **Avvenire**
DICHIARAZIONE DEI REDDITI

VII

Chiesa Cattolica, una firma che vale

Laura Delsere

Una nuova geografia della solidarietà, con gli interventi "firmati" dai fedeli italiani in continuo aggiornamento. La Mappa delle Opere è una speciale carta geografica nazionale nata qualche anno fa, sempre accessibile sul sito www.8xmille.it. Da conto in modo ravvicinato dell'uso dei fondi e delle ricadute sul territorio. E là dove è più difficile che i numeri rendano il senso delle speranze e della dignità restituite, segnala storie, foto, video, schede e articoli di stampa. Già quasi 10 mila le voci inserite, ben lontane ancora dal rappresentare la totalità dei contributi erogati finora. Il dettaglio è per regione, provincia e comune, in modo da scoprire che l'aiuto proveniente da

tutti i fedeli italiani è arrivato dove viviamo. Sullo sfondo, l'impegno della Cei per un "progetto di trasparenza" che superi gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale (come previsto dall'articolo 44 della legge 222 del 1985) affiancandogli appunto la Mappa delle opere. Tre le direttrici fondamentali d'impiego: 403,4 milioni di euro per il culto e la pastorale nelle 226 diocesi; per il sostentamento dei circa 36 mila sacerdoti diocesani, compresi circa 600 missionari nei Paesi in via di sviluppo, 327 milioni di euro. E infine per i progetti caritativi 265 milioni di euro, articolati in 140 milioni per le diocesi, 40 per le iniziative caritative di rilievo nazionale, e 85 milioni nel Terzo Mondo. Nella prima voce troviamo così i fondi per nuo-

vi spazi parrocchiali e quelli per il restauro del patrimonio artistico che trasmette fede e cultura alle generazioni: così sono nati rispettivamente ad esempio - lo indica la Mappa - la nuova parrocchia Beata Madre Teresa di Calcutta, inaugurata nel 2010 nell'area di nuova espansione urbana di Voltarossa, a Roseto degli Abruzzi (Teramo), sostenuta con 1,5 milioni di euro; il contributo di 300 mila euro per i restauri della chiesa romanica dei SS. Pietro e Paolo, a San Pietro in Trento (Ravenna), risalente all'anno Mille. In questa voce anche la formazione dei catechisti, la pastorale giovanile, interventi per il culto e la manutenzione degli edifici diocesani. Quindi la seconda "macro-voce" per il sostentamento del clero diocesano: oggi un sacerdote viene remunerato con circa 870 euro mensili,

che possono arrivare a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Tra le opere di carità, la Mappa registra i fondi per la Caritas italiana e per le emergenze ambientali (ad esempio dopo le alluvioni di Genova o di Senigallia), dai fondi "Famiglia e lavoro" al Prestito della Speranza, fino al Progetto Polico, piano antidisoccupazione Cei che ha creato oltre 3 mila posti di lavoro. Un link in fondo alla Mappa rimanda agli aiuti al Terzo Mondo: ospedali, scuole, formazione di medici e insegnanti. E anche in questo caso, risposte alle emergenze umanitarie e ambientali: dalla manna ai rifugiati lungo la rotta dei Balcani (790 mila euro nel 2015) al soccorso alle vittime di guerra in Sud Sudan (695 mila euro).



Colombia, riscattate dallo sfruttamento

Ricominciano dalla formazione professionale come sarte, estetiste, parrucchiere, e da piccole rivendite alimentari - basta anche un chiosco di empanada - le ex prostitute di Ibagué, capoluogo del dipartimento di El Tolima, nella Colombia centro-occidentale. Il progetto ha l'obiettivo di assicurare un reddito decoroso e soprattutto il riscatto alle donne e ai loro figli in questo snodo di traffico di traffici e commerci ai piedi della Cordigliera centrale, immiserito da cinquant'anni di scontri endemici

tra guerriglieri (Farc e di altre sigle), narcos e paramilitari, mentre il Paese è avviato da meno di un anno sulla strada del primo accordo di pace. Il piano per il recupero delle giovani è nato su impulso di tre suore Oblate del Ss. Redentore, sostenute anche da 197 mila euro provenienti dai fondi 8xmille per progetti di carità nei Paesi in via di sviluppo. In una realtà violenta e poverissima, finora oltre 250 donne sono state avvicinate una per una, coinvolte nel percorso collettivo e avviate a corsi di alfabetizzazione

di base e di informatica, oltre che al training professionale. Non solo si sono lasciate alle spalle tutti i rischi di una vita di sfruttamento, in cui si vendevano per 1 o 2 dollari al giorno, ma sono avviate stabilmente verso un futuro diverso per sé e i figli. Sullo sfondo, l'opera della Chiesa nella Colombia di oggi: un'opera a tutto campo, con progetti originali e capillari nelle favelas, nelle famiglie e nelle scuole, per riedificare una società minata dalla violenza dopo il "conflitto perpetuo". (L.Del.)

L'Emporio per la spesa gratuita Famiglie meno sole a Perugia



Al centro del "Villaggio della carità - Sorella Providenza" Caritas diocesana a Perugia, oltre al centro ascolto, al consultorio medico, all'ufficio legale e alla casa di accoglienza, ora c'è anche l'Emporio per la spesa gratuita. Dedicato alle famiglie in difficoltà, è uno degli oltre 20 supermercati solidali aperti dalla Caritas in Italia. L'economista Stefano Zamagni li ha definiti un modello di finanza etica da studiare. L'accesso è temporaneo, su segnalazione di parrocchie e centro ascolto. «Ma la differenza è nella dignità - spiega il responsabile Alfonso Dragone, in prima fila con 2 operatori e 60 volontari - Non più la busta con la spesa mensile come in passato. Ora chi ha bisogno può scegliere direttamente dagli scaffali, tra prodotti provenienti, fra l'altro, dalle eccedenze alimentari della Grande Distribuzione Organizzata, e da quelle causate dall'embargo russo verso l'ortofrutta italiana. Questo recupero è uno dei nostri obiettivi perché, come ha detto Papa Francesco, il cibo sprecato è cibo rubato». L'8xmille ha contribuito all'opera che, dalla data di apertura, a settembre 2014, ha dato sollievo a circa 1.600 famiglie. «Il profilo tipo è un nucleo di 3-4 persone, italiano, colpito dalla perdita del posto di lavoro» spiega Daniela Monni, direttrice della Caritas diocesana. Prossimi passi: l'apertura di altri 3 empori, a fronte delle richieste in aumento. E la via ad una card scolastica (per 400 ragazzi) che allevierà le spese nell'acquisto di penne, quaderni e cancelleria. (www.caritasperugia.it). (L.Del.)

Sicento bambini in 8 classi. Sono quanto mai affollate le aule dell'istituto "Alberto Cremona" delle suore della congregazione di San Giovanni Battista, a Nosy Be, l'"isola dei profumi" a largo del Madagascar. Perché è una delle poche scuole del Paese, dove l'analfabetismo tocca ancora il 30% della popolazione (ma addirittura il 50% tra le donne) e troppi minori restano ancora esclusi dall'istruzione. Perfino quella primaria, che pure era tra gli Obiettivi di sviluppo del millennio perseguiti dall'Onu entro il 2015. Anche grazie a 220 mila euro provenienti dalle nostre firme la responsabile, suor Claudine Rasoanjanahary e le 9 maestre possono accogliere in classe e in refettorio tanti bambini e bambine, senza discriminazioni religiose o di genere. La formazione integrale degli allievi, in una delle nazioni più povere del mondo, significa anche minor rischio di denutrizione, miglior tutela della salute, oltre che protezione a lungo termine dallo sfruttamento dell'infanzia da parte dei trafficanti, sia nel lavoro minorile che nel mercato della prostituzione. Inoltre tradizionalmente in Madagascar, le circa trenta missioni religiose presenti sono non solo presidio educativo, ma sanitario, specie nelle piccole realtà rurali come Nosy Be, paradiso turistico per gli occidentali, dove però per i malgasci non esistono sistemi fognari e fonti artificiali di acqua corrente. Così l'istruzione su norme igieniche di base e la distribuzione dei medicinali passa ancora dalle strutture religiose. (L.Del.)

Madagascar, libri aperti nell'isola con poche scuole



Abiti e doposcuola, Centro di speranza a Roma

Padre Claudio Santoro, vicario di San Barnaba, nel quartiere romano di Tor Pignattara, nella zona sud-est della capitale, è arrivato nell'84. Di fronte a lui un territorio in emergenza occupazionale, a rischio devianza per troppi giovani. Oggi che il quartiere affronta sfide diverse da quelle dell'estrema periferia di un tempo, seppure non meno complesse, padre Claudio annuncia il Vangelo alle famiglie raggiungendole con l'oratorio, ma anche con il centro diurno "Lodovico Faromi".

Qui i bambini vengono seguiti negli studi al doposcuola parrocchiale, e gli adulti trovano distribuzione abiti, mensa, assistenza sanitaria, soprattutto un presidio di promozione umana, in una zona popolatissima ma pressoché priva di luoghi di aggregazione. Alcuni dei ragazzi sbandati degli anni '80 oggi sono volontari. E con la nuova ondata di migrazioni, nel quartiere della capitale a maggior densità di stranieri, con 27 etnie presenti, il centro è anche crocevia di integrazione, «la famiglia di chi non ha famiglia». «I poveri sono la nostra ricchezza e li spingono a vivere la vita in un modo meraviglioso - dice padre Santoro - La pastorale di strada per noi sacerdoti è una forza gioiosa. Ci fa arrivare dove nessuno arriva. E quando mi chiamano "padre", questo mi mette sempre in una condizione di umiltà e di perdono, di fronte agli altri che aspettano da me qualcosa di più». Grazie a chi con la firma ha raggiunto, con padre Claudio, anche gli altri 36 mila preti diocesani affidati ai fedeli per il loro sostentamento. (L.Del.)